

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 29 maggio 2024)

INDICE

BEVILACQUA ed altri: sul rapporto di lavoro di trascrittori e stenotipisti impiegati presso i tribunali italiani (4-01119) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 985	PAROLI: sui procedimenti penali pendenti in relazione alla testata giornalistica <i>on line</i> "Iacchite.blog" diretta da Gabriele Carchidi (4-01229) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1000
GERMANA': sulle misure per garantire la parità di genere nei concorsi e nei ruoli della Polizia penitenziaria (4-01206) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	988	SBROLLINI: sui requisiti economici per l'ottenimento di un visto per lavoro nel Regno Unito (4-01135) (risp. CIRIELLI, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>)	1004
LA MARCA: sull'accordo quadro tra Italia e Canada per il reciproco riconoscimento delle patenti di guida (4-00191) (risp. SALVINI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	991	SCALFAROTTO, BORGHI Enrico: sul corretto funzionamento degli uffici della Procura di Torino (4-01108) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1006
LA MARCA ed altri: sull'accordo quadro tra Italia e Canada per il reciproco riconoscimento delle patenti di guida (4-00865) (risp. SALVINI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	993	VERSACE: sui lavori di adeguamento della strada statale 340 lungo il lago di Como (4-01072) (risp. SALVINI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	1010
MAZZELLA ed altri: sulle criticità dell'ufficio del giudice di pace di Torre Annunziata (Napoli) (4-01120) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	996		

BEVILACQUA, LOPREIATO, PIRRO, LICHERI Sabrina, MAZZELLA, SCARPINATO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nei tribunali di tutta Italia sono in servizio circa 1.500 lavoratrici e lavoratori addetti ai servizi di resocontazione e documentazione degli atti processuali, tra fonici, trascrittori e stenotipisti;

tali lavoratrici e lavoratori risultano attualmente impiegati presso il consorzio CICLAT, che associa oltre 90 cooperative in tutta Italia e che ha partecipato e si è aggiudicato l'ultimo bando indetto da CONSIP per conto del Ministero della giustizia, a seguito della richiesta di partecipare da parte di tre sue associate. Tali associate gestiscono individualmente singoli frazioni del territorio italiano in forza dei lotti previsti dal bando;

il bando, assegnato a luglio 2022, prevede una durata di mesi 24 e, dunque, andrà a scadenza il prossimo luglio 2024;

considerato che:

le lavoratrici e i lavoratori addetti ai servizi di resocontazione e documentazione degli atti processuali affermano di vivere in una situazione di precarietà che perdura dal 1992 e di percepire una paga decisamente inferiore a quella adeguata e a cottimo, in base alle ore registrate o ai caratteri trascritti, a causa dell'applicazione da parte delle cooperative vincitrici del bando, del contratto nazionale di lavoro multiservizi, che non appare adeguato alle mansioni svolte, vista la professionalità necessaria e le responsabilità che esse comportano;

inoltre, fonici, trascrittori e stenotipisti lamentano anche una generale confusione e incertezza legate all'attuazione della "riforma Cartabia", la quale ha previsto l'introduzione del sistema di videoregistrazione delle testimonianze in aula, attraverso il quale viene fornita anche una bozza di trascrizione. Tuttavia, i compiti relativi a tale sistema sarebbero oggi svolti dal personale di cancelleria o, in alcuni casi, da operatori *data entry*, assunti tramite concorso finanziato da fondi del PNRR, i quali, tuttavia, non presentano la professionalità e l'esperienza, maturata in tutti questi anni di servizio, dai lavoratori e dalle lavoratrici ricordati;

le sigle sindacali hanno richiesto l'apertura di un tavolo permanente presso il Ministero della giustizia, finalizzato alla contrattazione di criteri e modalità di internalizzazione e di attività formative da rivolgere a tutti gli addetti e le addette, con il mantenimento dei livelli occupazionali e salariali attuali;

tuttavia il Ministero non ha finora fornito adeguate risposte a tali richieste, neanche a seguito, nei mesi scorsi, della giornata di mobilitazione del 18 gennaio 2024, alla settimana di presidi a livello nazionale organizzata dal 19 al 25 febbraio e allo sciopero del 19 marzo scorso, organizzati dai sindacati di categoria Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltrasporti, proprio alla luce del mancato interessamento alla questione;

anche a inizio marzo 2024, in risposta all'interrogazione 4-02157 relativa alla medesima situazione delle lavoratrici e dei lavoratori, presentata presso la Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo riferiva che "non sussiste, allo stato, alcun progetto volto a sostituire l'operato degli addetti ai servizi di documentazione degli atti processuali con l'impiego di software di qualsivoglia genere", senza però fornire alcuna informazione rispetto alle richieste avanzate, innanzitutto dagli addetti e dalle addette coinvolte, rispetto alla tutela dei propri ruoli e al rispetto, anche dal punto di vista retributivo, delle professionalità accumulate negli anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire maggiori dettagli rispetto alla possibilità di internalizzare i lavoratori, mantenendo gli attuali livelli occupazionali e riconoscere loro una retribuzione adeguata ai compiti svolti, anche tramite l'apertura di un tavolo permanente presso il Ministero, come richiesto dalle sigle sindacali rappresentative dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti.

(4-01119)

(27 marzo 2024)

RISPOSTA. - Pare opportuno premettere che nell'attuale assetto organico del personale amministrativo non sussistono profili professionali che contemplino le specifiche competenze tecniche o svolgano le medesime mansioni a cui è adibito il personale esterno di cui si tratta. Perciò, neppure il documento che contiene la programmazione triennale del fabbisogno del personale del comparto giustizia, ossia il PIAO (piano integrato di attività e organizzazione), sottoscritto dal Ministro il 31 gennaio 2024 per il triennio 2024-2026, prevede assunzioni di personale con tale profilo professionale in quanto, per l'appunto, non rientranti nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria. Come noto, infatti, le procedure di reclutamento ordinario che ciascuna amministrazione avvia si muovono entro il perimetro tracciato dal relativo documento di programmazione triennale del fabbisogno, redatto ai sensi dell'art. 39 della legge 27 dicembre 1977, n. 449, a cui segue l'inoltro, per

quanto riguarda le amministrazioni che fanno capo al Governo centrale, delle richieste al Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze per l'autorizzazione a bandire e ad assumere personale.

È questa la ragione per cui l'attività di video e fonoregistrazione e trascrizione viene affidata a ditte appaltanti esterne, alle quali è assegnata la gestione del personale da impiegare, oltre all'organizzazione delle precipue attività da svolgere. A ciò si aggiunga che l'art. 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel dare attuazione al principio di fonte costituzionale per cui "Nelle pubbliche amministrazioni si accede tramite concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge", statuisce che l'assunzione presso le amministrazioni pubbliche avvenga all'esito di procedure selettive volte all'accertamento della professionalità richiesta ovvero mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della legislazione vigente per le qualifiche e per i profili per i quali sia richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo.

Inoltre, l'art. 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, recante "Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera *a*), e 2, lettere *b*), *c*), *d*) ed *e*), e 17, comma 1, lettere *a*), *c*), *e*), *f*), *g*), *h*), *l*), *m*), *n*), *o*), *q*), *r*), *s*) e *z*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", nel prevedere la possibilità, a determinate condizioni, di procedere con la stabilizzazione di personale precario delle pubbliche amministrazioni, esclude espressamente tale eventualità per le categorie di cui si tratta, precisando testualmente: "Il presente articolo non si applica altresì ai contratti di somministrazione di lavoro presso le pubbliche amministrazioni".

Ad ogni modo preme rappresentare che l'amministrazione non si è affatto sottratta al confronto, ed anzi sono numerosi gli incontri che il Ministero ha avuto con le organizzazioni sindacali della categoria a partire da settembre 2023. Peraltro, a fronte della procedura di raffreddamento instaurata con l'intento di scongiurare l'astensione dal lavoro degli interessati, tenuta presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si sono succeduti ben 3 incontri nel periodo tra novembre e dicembre 2023. Si può, dunque, senz'altro affermare che, allo stato, questo Dicastero è attivamente impegnato nella valutazione della situazione esposta e nella ricerca di una soluzione più congrua, sempre entro i margini di manovra consentiti dalla normativa vigente.

Peraltro, preme aggiungere che si sta procedendo alla pubblicazione di una gara per l'affidamento del servizio di fonoregistrazione di durata biennale, ciò al fine di garantire il servizio e di gestire le incombenze gravanti sugli uffici giudiziari mantenendo, al contempo, il livello occupazionale del personale tecnico esterno.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(28 maggio 2024)

GERMANÀ. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con decreto del direttore generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia del 25 novembre 2021 è stato indetto un concorso pubblico, per esami, per l'assunzione di 411 vice ispettori del Corpo di Polizia penitenziaria nei ruoli maschile e femminile. Dei 411 posti però 378 erano rivolti all'assunzione di uomini, mentre soli 33 posti all'assunzione di donne;

numerosi sono stati i solleciti inoltrati ai competenti organi dell'amministrazione penitenziaria per chiedere la parificazione del ruolo e l'aggiornamento della struttura organica del Corpo. Tenuto conto che il personale a stretto contatto con i detenuti è solo appartenente al ruolo degli agenti e assistenti, la proposta ripartizione tra ruoli maschile e femminile relativa al personale diverso da quello appartenente al ruolo agenti e assistenti non ha ragione di esistere;

in un parere dell'8 novembre 2023 (n. 14449) il Consiglio di Stato si è espresso a favore della cancellazione di tale distinzione tra i sessi nel ruolo di ispettore, citando un rinvio della Corte di giustizia dell'Unione europea, chiedendo che prevalga "l'esigenza di certezza di assicurare a tutti la tutela del diritto fondamentale alla parità di genere e non discriminazione nell'accesso al lavoro". Il Consiglio di Stato ha affermato che tale diverso trattamento di accesso alla qualifica iniziale degli ispettori per le donne e gli uomini si possa ritenere ingiustificato e discriminatorio nonché in contrasto con il principio di prevalenza del diritto comunitario di cui all'art. 117, comma primo, della Costituzione, sia con il principio di uguaglianza di cui all'art. 3, comma primo, della Costituzione;

ad oggi quindi, al termine di un lungo *iter* concorsuale, 64 donne risultate idonee a ricoprire il ruolo di ispettore di Polizia penitenziaria sono state dichiarate non vincitrici nonostante i punteggi più elevati rispetto ai colleghi di sesso maschile;

ciononostante l'unico provvedimento che l'amministrazione ha provveduto ad emanare in data 19 marzo 2024 è stato quello che ha previsto la cessione di 38 posti risultati vacanti per insufficienza di idonei di sesso maschile alle donne, ampliando così la platea delle donne vincitrici dalla posizione n. 33 alla posizione n. 71. Dunque, mentre la graduatoria degli idonei di sesso maschile è stata definitivamente esaurita, residuano 64 donne idonee in graduatoria nei confronti delle quali restano poco chiare le intenzioni dell'amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di una evidente disparità di trattamento di genere, ritenga opportuno provvedere allo scorrimento della graduatoria finale relativa al bando di 411 allievi vice ispettori del Corpo di Polizia penitenziaria, consentendo alle candidate risultate idonee di prendere parte al corso insieme ai nuovi allievi vice ispettori già vincitori e quali provvedimenti intenda assumere al fine di eliminare disparità di trattamento di genere anche in futuri concorsi pubblici nella Polizia penitenziaria.

(4-01206)

(14 maggio 2024)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla procedura concorsuale pubblica, per esami, indetta con provvedimento del direttore generale 25 novembre 2021, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, concorsi ed esami, n. 99 del 14 dicembre 2021, per l'assunzione di complessivi 411 (378 uomini e 33 donne) allievi vice ispettori del Corpo di Polizia penitenziaria. Il concorso è stato indetto in conformità alle vigenti disposizioni, che prevedono la distinzione di genere nel ruolo degli ispettori, determinando il numero dei posti previsti nella dotazione organica maschile e femminile del ruolo. In particolare, la tabella A allegata al decreto legislativo n. 443 del 1992, recante "Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria", come successivamente modificata ai sensi dell'art. 44, comma 1, del decreto legislativo n. 95 del 2017, prevede, nel ruolo degli ispettori, una dotazione organica complessiva di 3.550 unità (e non 4.190 come affermato dall'interrogante), di cui 3.100 uomini e 450 donne, come determinato con decreto ministeriale 10 aprile 2019 e successivo decreto ministeriale 12 luglio 2023. Il concorso pubblico, dunque, è stato indetto in conformità alle disposizioni suddette, nella percentuale del 30 per cento dei posti disponibili alla data di indizione, ai sensi dell'art. 44, comma 10, del decreto legislativo n. 95 del 2017, secondo cui, in fase di prima attuazione, l'accesso al ruolo degli ispettori avviene, per il 70 per cento dei posti disponibili, mediante concorso interno per titoli. In conformità alle medesime disposizioni, in considerazione della carenza della dotazione organica nel ruolo degli ispettori, è stato determinato il numero dei posti a concorso (nel limite dell'anzidetta percentuale del 30 per cento), ripartito per ruolo maschile e femminile, analogamente a quanto avvenuto per il concorso interno per 691 posti (di cui 606 uomini e 85 don-

ne), indetto con provvedimento del direttore generale 12 maggio 2020, nella prescritta percentuale del 70 per cento dei posti disponibili, ripartiti nel ruolo maschile e femminile in considerazione delle rispettive carenze.

Ciò premesso, posto che all'esito della procedura concorsuale pubblica sono risultati vincitori del concorso 340 uomini (a fronte dei 378 posti previsti dal concorso), residuando 38 posti disponibili per insufficienza di candidati idonei, mentre nel ruolo femminile risultavano presenti complessivamente 140 candidate che hanno superato le prove concorsuali, l'amministrazione, tenuto conto della carenza nell'organico del ruolo femminile degli ispettori e dell'interesse della stessa amministrazione di completare le assunzioni autorizzate per l'anno 2023 dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 dicembre 2023, con provvedimento del direttore generale 12 gennaio 2024, registrato dall'ufficio centrale del bilancio presso il Ministero della giustizia al n. 3131, ha proceduto alla nomina per 411 allievi vice ispettori del Corpo, integrando le 38 unità maschili mancanti con altrettante unità femminili.

Ciò premesso, si evidenzia, per completezza, che, allo stato, alla luce delle rinunce intervenute relativamente al corso di formazione avviato il 6 maggio 2024, attraverso specifici scorrimenti di graduatoria e sempre nei limiti delle unità autorizzate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 dicembre 2023, per le quali risulta la copertura finanziaria, si è giunti alla soglia di complessive 90 unità femminili ammesse alla partecipazione del corso.

Per quel che concerne, invece, la questione relativa alla tutela del diritto fondamentale alla parità di genere, si rappresenta che ai sensi dell'art. 1, comma 3, del decreto legislativo n. 443 del 1992, la dotazione organica dei ruoli del personale del Corpo è fissata nella tabella A allegata. Essa riporta per tutti e tre i ruoli (agenti assistenti, sovrintendenti e ispettori) la ripartizione numerica distinta tra uomini e donne; ripartizione che si fa discendere dal disposto dell'art. 6, comma 2, della legge n. 395 del 1990. Questa stabilisce che il personale maschile e femminile espleta i servizi di istituto con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e di progressione di carriera e al comma 2 prevede che il personale da adibire ai servizi di istituto all'interno delle sezioni deve essere dello stesso sesso dei detenuti o internati ivi ristretti.

Nonostante l'apertura contenuta nel disposto del comma 1 dell'art. 6, l'interpretazione del comma 2 ha, da sempre, determinato una quantificazione delle dotazioni organiche della Polizia penitenziaria parametrata quasi esclusivamente sui posti detentivi, sia per le donne che per gli uomini, ad esclusione della sola carriera dei funzionari. Diretta conseguenza dell'esposto parametro è che su una dotazione organica di 42.150 unità, 38.032 sono uomini e 4.118 sono donne; queste ultime, dunque, rappresentano il 10,8 per cento della dotazione complessiva.

Nei fatti, ciò produce una penalizzazione per le donne sia in termini di impiego che di sviluppo professionale. A fronte delle vigenti disposizioni in materia, di recente, con nota 15 novembre 2023, prot. n. 451878 del DAP, si è intrapresa un'iniziativa di aggiornamento normativo tesa a unificare il ruolo ispettori senza distinzione di genere attraverso due interventi: una modifica del testo del richiamato art. 6, comma 2, facendo riferimento, relativamente al personale del Corpo non più ai "servizi di istituto all'interno delle sezioni", ma ai "servizi di vigilanza ed osservazione all'interno delle sezioni detentive" e, conseguentemente una modifica della tabella A citata. In tal modo, poiché il servizio di vigilanza ed osservazione all'interno delle sezioni detentive è tipico ed esclusivo del ruolo degli agenti assistenti, quest'ultimo non viene svolto dagli ispettori che esercitano, invece, specifiche funzioni nell'ambito dei servizi istituzionali della Polizia penitenziaria, raggiungendo, in tal modo, il risultato di unificare il ruolo degli ispettori senza distinzione di genere, poiché non più parametrato, nei numeri, ai detenuti e internati.

La modifica non comporta rimodulazioni della pianta organica della Polizia penitenziaria e risulta in linea con le previsioni già esistenti per le altre forze di polizia. Inoltre, considerata la normativa per l'accesso al ruolo (art. 28 del decreto legislativo n. 443 del 1992) e la consistenza organica degli agenti assistenti e sovrintendenti non vi saranno modifiche di grosso impatto per l'organizzazione, ma un effetto contenuto di facile gestione nell'assegnazione in sede e nell'attribuzione degli incarichi.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(28 maggio 2024)

LA MARCA. - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel marzo 2017, è stato firmato l'accordo quadro tra Italia e Canada per il reciproco riconoscimento delle patenti di guida ai fini della conversione, indispensabile per poter concludere gli accordi di dettaglio con le province e i territori canadesi, aventi esclusive competenze in materia;

a pochi mesi di distanza dalla firma del predetto Accordo quadro sono iniziati i contatti tra il Governo italiano e quello della Provincia del Québec, volti a definire un primo protocollo di intesa sulla materia, fortemente auspicato sia dai cittadini italiani residenti o presenti in quella provincia, che dai cittadini quebecchesi residenti in Italia;

l'iter procedurale per la definizione dell'intesa tecnica tra Italia e Québec per la conversione delle patenti di guida dovrebbe essere allo studio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e le competenti autorità quebecchesi da oltre cinque anni;

nel 2019, la Direzione generale per la motorizzazione, per i servizi ai cittadini e alle imprese in materia di trasporti e navigazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha esaminato la proposta di testo e relativi allegati, pervenuta da parte dell'autorità quebecchese e ha provveduto ad inviare al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale una nota con cui sono state espresse osservazioni sull'articolato meritevoli di ulteriori approfondimenti tecnici e chiarimenti da parte delle autorità quebecchesi;

nel 2021, secondo quanto risulta all'interrogante, la Direzione generale del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha ulteriormente formalizzato le richieste di chiarimenti da presentare alle autorità quebecchesi, per il tramite del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Chiarimenti necessari per la prosecuzione dei negoziati su diverse questioni, quali: l'applicazione dell'accordo quadro con il Canada, l'applicazione della convenzione di Ginevra sulla circolazione stradale del 1949, la restituzione delle patenti convertite ed altre questione di ordine tecnico e procedurale;

dopo cinque anni dall'inizio delle relazioni e, nonostante i diversi contatti intercorsi tra le autorità delle due parti, nonché le sollecitazioni avanzate a livello parlamentare dalla stessa interrogante, non si è finora addivenuti ad alcuna conclusione, né risultano prospettate ipotesi temporali relative alla conclusione delle trattative,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano ricevuto dalle autorità quebecchesi riscontri relativi alla prosecuzione dei negoziati;

quali siano gli ostacoli tecnici che ancora impediscono di arrivare alla conclusione dell'intesa;

entro quanto tempo ritengano di poter definire il protocollo di intesa con il Québec, la cui prolungata conclusione sta suscitando notevoli disagi ad una platea sempre più larga di cittadini dei due Paesi interessati;

se non ritengano opportuno adottare iniziative per l'avvio dei contatti con le altre maggiori province del Canada, allo scopo di evitare che un eventuale impegno operativo di tipo lineare possa sommare ritardo a ritardo,

comportando tempi incompatibili con le concrete esigenze di vita e di lavoro degli interessati;

se non ritengano altresì opportuno, anche in considerazione delle complesse trattative necessarie per il riconoscimento delle patenti di guida tra l'Italia ed altri importanti Paesi interessati da consistenti scambi economici, culturali e scientifici e da una forte mobilità con il nostro Paese, intraprendere le necessarie iniziative affinché la lingua inglese venga nuovamente utilizzata dai cittadini canadesi residenti in Italia per sostenere l'esame di teoria e di guida.

(4-00191)

(31 gennaio 2023)

LA MARCA, GIACOBBE, FURLAN, RANDO, CAMUSSO, VERINI, NICITA, BASSO, MALPEZZI, TAJANI, LOSACCO, MARTELLA, ROJC, FINA, MANCA, VERDUCCI, ALFIERI, DELRIO, VALENTE. - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel marzo 2017, è stato firmato l'accordo quadro tra Italia e Canada per il reciproco riconoscimento delle patenti di guida ai fini della conversione, indispensabile per concludere gli accordi di dettaglio con le province e i territori canadesi, aventi esclusive competenze in materia;

a pochi mesi di distanza dalla firma dell'accordo quadro sono iniziati i contatti tra il Governo italiano e quello della Provincia del Québec, volti a definire un primo protocollo di intesa sulla materia, fortemente auspicato sia dai cittadini italiani residenti o presenti in quella provincia, che dai cittadini quebecchesi residenti in Italia;

l'iter procedurale per la definizione dell'intesa tecnica tra Italia e Québec per la conversione delle patenti di guida dovrebbe essere allo studio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e le competenti autorità quebecchesi da oltre 5 anni;

nel 2019, la Direzione generale per la motorizzazione, per i servizi ai cittadini e alle imprese in materia di trasporti e navigazione del Ministero delle infrastrutture ha esaminato la proposta di testo e relativi allegati, pervenuta da parte dell'autorità quebecchese, e ha provveduto ad inviare al Ministero degli affari esteri una nota con cui sono state espresse osservazioni sull'articolato, meritevoli di ulteriori approfondimenti tecnici e chiarimenti da parte delle autorità quebecchesi;

nel 2021, secondo quanto risulta agli interroganti, la Direzione generale del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha ulteriormente formalizzato le richieste di chiarimenti da presentare alle autorità quebecchesi, per il tramite del Ministero degli affari esteri. Chiarimenti necessari per la prosecuzione dei negoziati su diverse questioni, quali: l'applicazione dell'accordo quadro con il Canada, l'applicazione della convenzione di Ginevra sulla circolazione stradale del 1949, la restituzione delle patenti convertite ed altre questioni di ordine tecnico e procedurale;

dopo 5 anni dall'inizio delle relazioni e nonostante i diversi contatti intercorsi tra le autorità delle due parti, nonché le sollecitazioni avanzate a livello parlamentare dalla stessa prima firmataria del presente atto, non si è finora addivenuti ad alcuna conclusione, né risultano prospettate ipotesi temporali relative alla conclusione delle trattative;

facendo seguito ad una precedente interrogazione del 31 gennaio 2023 (4-00191), alla quale non è stata data risposta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano ricevuto dalle autorità quebecchesi riscontri relativi alla prosecuzione dei negoziati;

quali siano gli ostacoli tecnici che ancora impediscono di arrivare alla conclusione dell'intesa;

entro quanto tempo ritengano di poter definire il protocollo di intesa con il Québec, la cui prolungata conclusione sta suscitando notevoli disagi ad una platea sempre più larga di cittadini dei due Paesi interessati;

se non ritengano opportuno adottare iniziative per l'avvio dei contatti con le altre maggiori province del Canada, allo scopo di evitare che un eventuale impegno operativo di tipo lineare possa sommare ritardo a ritardo, comportando tempi incompatibili con le concrete esigenze di vita e di lavoro degli interessati;

se non ritengano altresì opportuno, anche in considerazione delle complesse trattative necessarie per il riconoscimento delle patenti di guida tra l'Italia ed altri importanti Paesi interessati da consistenti scambi economici, culturali e scientifici e da una forte mobilità con il nostro Paese, intraprendere le necessarie iniziative, affinché la lingua inglese venga nuovamente utilizzata dai cittadini canadesi residenti in Italia per sostenere l'esame di teoria e di guida.

(4-00865)

(29 novembre 2023)

RISPOSTA.^(*) - Il Ministero ha registrato, negli ultimi mesi, un significativo avanzamento nella definizione e nello sviluppo dell'articolato processo collegato alle intese con il Canada per il reciproco riconoscimento delle patenti di guida ai fini della conversione. La complessità della negoziazione risiede principalmente nelle differenze tra i due sistemi di rilascio delle patenti di guida. In Italia, la normativa è unica a livello nazionale, uniformata alle disposizioni dell'Unione europea; in Canada la competenza sulla materia è invece demandata alle singole province e territori. L'accordo quadro in materia di riconoscimento reciproco delle patenti di guida tra Italia e Canada, entrato in vigore il 12 ottobre 2017, fornisce la cornice giuridica per la negoziazione di intese tecniche in materia, con le province e i territori del Canada. Il riferimento all'accordo quadro è da considerarsi imprescindibile in quanto le intese, in ragione della propria natura tecnica, non possono produrre di per sé effetti giuridicamente vincolanti a livello internazionale se non all'interno dell'accordo quadro nel quale si inscrivono. Alla luce di tali considerazioni, nel corso degli ultimi anni sono state frequenti le interlocuzioni, per il tramite del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con le autorità canadesi competenti, comprese quelle del Québec, finalizzate al raggiungimento di intese.

Con specifico riguardo all'intesa con la suddetta provincia del Canada, va rilevato che nel mese di novembre 2023 le autorità quebecchesi, fornendo riscontro circa la prosecuzione del negoziato, hanno ufficialmente comunicato l'impossibilità di inserire nel relativo testo ogni riferimento all'accordo quadro Italia-Canada in quanto la materia della circolazione stradale rientra tra le competenze esclusive delle Province e territori. È importante segnalare che la posizione del Québec differisce rispetto ad altre province canadesi, che hanno invece, anche nel quadro dell'azione diplomatica svolta dai due Ministeri, manifestato il proprio interesse a procedere nel negoziato. Al riguardo, si segnala che sono intercorsi nell'ultimo anno numerosi contatti ed incontri con i rappresentanti dell'ambasciata canadese in Italia, nel corso dei quali è stata verificata la possibilità di definire un'intesa tecnica con le altre province del Canada.

L'attività di mediazione messa in atto ha permesso a questo Ministero, lo scorso 19 febbraio, di giungere alla redazione di una bozza di accordo, già condivisa con il Ministero degli affari esteri per le necessarie valutazioni di carattere politico e diplomatico e l'avvio del negoziato. La volontà del Ministero delle infrastrutture è che si giunga in tempi ragionevoli alla definizione di tali intese in modo da dare al più presto attuazione all'accordo quadro. Va tuttavia considerato che il negoziato dovrà essere condotto in parallelo con ognuna delle sette Province che presentano ognuna specificità diverse. Al riguardo, secondo le informazioni fornite dal Ministero degli affari esteri, è stata individuata l'Ontario quale prima Provincia con cui avviare i negoziati, anche in considerazione della vasta comunità italiana lì

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

presente. L'avvio dei negoziati con le altre province del Canada potrà consentire in futuro il rilancio del dialogo anche con il Québec sul tema.

Per quanto attiene, invece, alla questione connessa con la traduzione in lingua inglese dei *quiz* per la prova d'esame, si evidenzia che la normativa vigente prevede dal 2011 la somministrazione dei questionari per il conseguimento delle patenti di guida, oltre che in lingua italiana, solamente in tedesco e francese per venire incontro alle esigenze linguistiche delle comunità dell'Alto Adige e della Valle d'Aosta, ammesse e riconosciute nel nostro ordinamento. La presenza di più lingue aveva ingenerato, infatti, incertezza del diritto, poiché giuridicamente, nel caso di errore nella traduzione, il testo facente fede era necessariamente quello italiano. Inoltre, tale scelta era stata motivata anche da esigenze di tutela della sicurezza della circolazione stradale. La tecnicità dei *quiz* rispecchia la puntuale normativa di settore, che deve necessariamente essere conosciuta e ben compresa da qualunque conducente alla guida. La circolazione di un conducente non in grado di comprendere la segnaletica (specie se integrativa o quando il segnale reca indicazioni in lingua italiana) o le comunicazioni rese ai fini della circolazione dai pannelli a messaggio variabile, potrebbe comportare rischi per la sicurezza stradale.

Di conseguenza, questo Ministero ha avviato un processo di revisione di tutti i *quiz* utili a conseguire le patenti di guida, al fine di adeguare i contenuti alle modifiche normative *medio tempore* sopravvenute e di semplificare il linguaggio, in considerazione anche della tecnicità di alcuni quesiti, che determina complessità di comprensione linguistica o logica anche per i cittadini stranieri. A tal fine, ha stipulato una convenzione con il Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale dell'università di Roma "Sapienza", per giungere all'elaborazione di un linguaggio che, attraverso una comunicazione scritta chiara, semplice e sintetica, possa consentire a tutti i soggetti interessati di concorrere in condizioni paritetiche al conseguimento della patente di guida o di altro titolo abilitativo alla guida. Il lavoro si è concluso ed è attualmente in corso la verifica di coerenza tecnica. Al termine di tale operazione, il nuovo listato sarà pubblicato ed andrà in esercizio.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

SALVINI

(29 maggio 2024)

MAZZELLA, GUIDOLIN, NATURALE, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, BEVILACQUA, BILOTTI, ALOISIO, CASTIELLO, CATALDI, PIRRO, CASTELLONE. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

dal 2017 la giurisdizione dell'ufficio del giudice di pace di Torre Annunziata (Napoli) serve un bacino d'utenza complessiva di circa 400.000 cittadini, coinvolgendo 11 comuni della provincia di Napoli;

a seguito del decreto legislativo n. 156 del 2012, gli uffici del giudice di pace di Castellammare di Stabia, Pompei, Torre del Greco e Gragnano (Napoli) sono stati accorpati a quello di Torre Annunziata;

sebbene nel mese di marzo 2017 l'ufficio di Gragnano sia stato ripristinato, gli affari già pendenti, in quanto già acquisiti, sono rimasti in carico all'ufficio di Torre Annunziata, analogamente all'archivio storico;

in particolare, i fascicoli sono conservati in locali esterni a quelli dove sono ubicati gli uffici del giudice di pace e sono ancora ammassati in modo indistinto per terra rendendone così altamente difficoltosa la reperibilità;

considerato che:

l'ufficio di Torre Annunziata da anni soffre di una forte carenza di personale e, a seguito dei trasferimenti di due assistenti giudiziari avvenuti in data 19 febbraio 2024, di un cancelliere in pensione dal 1° marzo 2024 e di un operatore giudiziario in pensione dal prossimo 1° aprile, si rischia la paralisi totale dei servizi istituzionali;

il numero di unità di personale in servizio è sostanzialmente pari a meno del 25 per cento di quello che era in servizio in tutti gli uffici del giudice di pace del circondario, che sono stati poi accorpati a quello di Torre Annunziata. Inoltre, è evidente che il numero di unità di personale in servizio risulta essere sproporzionato alle esigenze richieste;

nel dettaglio, secondo le tabelle ministeriali, l'ufficio dovrebbe contare su 6 assistenti giudiziari (contro i 3 presenti, di cui 2 trasferiti dal 19 febbraio 2024), 3 ausiliari (figura non presente), 4 cancellieri (contro i 2 presenti), un funzionario giudiziario, 2 operatori giudiziari (contro l'unico presente);

nonostante queste carenze in termini di personale, si evidenzia che quello di Torre Annunziata è uno dei pochi uffici circondariali in cui è stato attuato il processo telematico entrato in vigore il 1° luglio 2023;

considerato infine che a fronte della drammatica situazione, in data 4 marzo 2024, il coordinamento provinciale-Giustizia dell'Unione italiana lavoratori pubblica amministrazione ha scritto testualmente al presidente del Tribunale di Torre Annunziata: "In assenza di misure straordinarie e per contenere gli inevitabili ritardi, disservizi e disfunzioni in uno allo stress psico-fisico dei lavoratori, questa O.S. chiede alle SS.LL. di 'congelare' al-

cuni servizi, ridurre le udienze civili e penali in uno al numero minimo dei processi da portare in udienza e ciò fino a quando non saranno adottati provvedimenti urgenti finalizzati all'incremento delle risorse umane”,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le modalità attraverso cui intenda affrontare le criticità;

se condivida l'opportunità, nel perimetro delle proprie competenze, di attivarsi al fine di provvedere ad un incremento delle risorse umane presso l'ufficio del giudice di pace di Torre Annunziata.

(4-01120)

(27 marzo 2024)

RISPOSTA. - Occorre innanzitutto evidenziare che in seguito alla revisione della geografia giudiziaria realizzata con il decreto legislativo n. 156 del 2012, nell'ambito del circondario di Torre Annunziata risultano operativi 3 uffici di giudice di pace: quello di Torre Annunziata (con accorpamento degli uffici di Castellammare di Stabia, Pompei e Torre del Greco), a gestione interamente statale e con un bacino di utenza di riferimento di circa 285.000 abitanti; quello di Sorrento, mantenuto con oneri a carico degli enti locali e con un bacino di utenza di circa 80.000 abitanti; quello di Gragnano, anch'esso mantenuto con oneri a carico degli enti locali e con un bacino di utenza di circa 82.000 abitanti.

Sebbene la pianta organica del personale di magistratura onoraria di detti uffici sia rimasta invariata (per la sede di Torre Annunziata essa risulta fissata in 12 unità secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 2011), per quanto attiene al personale amministrativo con il decreto ministeriale 14 febbraio 2018 la pianta organica relativa all'ufficio del giudice di pace di Torre Annunziata risulta essere stata ampliata di 4 posti di assistente giudiziario (arrivando a conteggiare complessive 16 unità di personale), con un significativo incremento del 33 per cento dell'organico complessivo e del 200 per cento quanto al profilo professionale, per l'appunto, di "assistente giudiziario". Il rapporto tra personale amministrativo e personale di magistratura onoraria (pari a 1,3) è dunque, rispetto alla media che si registra a livello nazionale (0,8 amministrativi per magistrato onorario), particolarmente favorevole al personale amministrativo.

Venendo alla questione delle scoperture preme in primo luogo rappresentare che la copertura media nazionale del personale amministrati-

vo si attesta al 27,30 per cento in relazione alla pianta organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 2022, n. 54.

Quanto alle specifiche iniziative assunte per far fronte a tale scoperta, va senz'altro rimarcata l'imponente attività di reclutamento che l'amministrazione ha da tempo avviato a livello nazionale e che ha consentito, a partire dall'anno 2020, di assumere oltre 10.000 risorse complessive. Ulteriori e cospicui innesti di personale sono stati poi realizzati grazie alle risorse stanziare dal piano nazionale di ripresa e resilienza, in funzione del miglioramento delle prestazioni degli uffici giudiziari e del potenziamento della struttura dell'ufficio per il processo. L'obiettivo perseguito è l'abbattimento dell'arretrato e la riduzione della durata dei procedimenti. Del resto, benché si tratti di risorse a tempo determinato, il miglioramento della *performance* degli uffici giudiziari dovrebbe consentire di raggiungere una più efficiente gestione dei carichi di lavoro anche per il futuro. Alle citate assunzioni vanno, dunque, aggiunte le oltre 12.000 unità relative al profilo di addetto all'ufficio per il processo e di personale a supporto.

Venendo ora alle scoperture specificamente segnalate a livello locale, si rappresenta che quanto all'ufficio del giudice di pace di Torre Annunziata a fronte di una dotazione organica, come detto, di 16 unità prestano servizio 9 risorse, registrandosi una scoperta del 44 per cento. La percentuale di scoperta tiene conto della presenza in distacco da altro ufficio di un cancelliere e dell'assenza per distacco in altro ufficio di un cancelliere. Le vacanze registrate nei vari profili interessano le seguenti figure professionali: assistente giudiziario (3 vacanze su 6 posti previsti in organico), cancelliere (2 vacanze su 4), operatore giudiziario (una vacanza su 2) e ausiliario (3 vacanze su 3). Si registra poi la presenza di un centralinista telefonico, benché non previsto in organico, e di 2 funzionari giudiziari, benché l'organico ne preveda uno solo.

Ora, occorre dare atto che con decreto ministeriale del 1° marzo 2024 è stato adottato il piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026, con cui è stato aggiornato e rimodulato il piano dei fabbisogni del personale per il triennio di riferimento. Come si evince dal documento sono molteplici le iniziative già assunte o programmate dall'amministrazione per realizzare un più strutturale rinvigorimento degli uffici giudiziari dislocati sul territorio, non confinate all'attivazione di plurime procedure di concorso pubblico, ma estese anche all'attivazione delle procedure di scorrimento delle graduatorie in corso di validità e alla sottoscrizione di convenzioni con gli enti locali, al precipuo scopo, quanto a questa seconda iniziativa, di condividere le graduatorie in corso di validità relative a procedure da questi espletate. Si evidenzia, inoltre, che allo scopo di fronteggiare le ulteriori criticità che nel frattempo dovessero sopravvenire, determinate dal pensionamento di unità di personale ovvero da altre situazioni soggettive di carattere temporaneo (maternità, malattia eccetera), l'organico del personale amministrativo potrà essere incrementato facendo ricorso all'istituto della mobilità tempora-

nea del personale, previsto dall'art. 20 dell'accordo sottoscritto in data 15 luglio 2020.

Venendo ora al personale specificamente deputato al potenziamento della struttura dell'"ufficio per il processo", con avviso del 5 aprile 2024 è stato indetto un concorso su base distrettuale per il reclutamento a tempo determinato di ulteriori 3.946 unità di personale non dirigenziale dell'area funzionari, con il profilo di addetto all'ufficio per il processo. L'obiettivo è quello di assicurare, alla data di scadenza del PNRR, la presenza di 10.000 unità e, contestualmente, di proseguire nell'attività assunzionale attingendo alle graduatorie distrettuali capienti, e così di garantire una presenza costante di addetti UPP. È inoltre prevista la possibilità di stabilizzare, a decorrere dal 1° luglio 2026, i dipendenti assunti a tempo determinato per la realizzazione degli obiettivi PNRR e che abbiano lavorato per almeno 24 mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultino in servizio alla data del 30 giugno 2026, previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali; ciò, si intende, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili. La previsione di assunzione al termine del triennio è, dunque, di complessive 11.659 unità, di cui 1.667 unità per l'area "funzionari", 9.792 unità per l'area "assistenti" e 200 unità per l'area "dirigenti".

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(28 maggio 2024)

PAROLI. - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno, delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

sul *web*, all'indirizzo "www.iacchite.blog", è operante la testata giornalistica denominata "IACCHITE", iscritta al Registro della pubblica stampa del Tribunale di Cosenza al numero R/G 1166/2019 del 27 giugno 2019, con sede fisica in Cosenza alla Via Miceli n. 46. La stessa testata non sembrerebbe essere iscritta al registro degli operatori di comunicazione detenuto presso l'Autorità Garante delle Comunicazioni;

la testata è stata fondata ed è diretta dal giornalista professionista Gabriele Carchidi, iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia dal 19 gennaio 1998;

i contenuti pubblicati dalla testata diretta dal Carchidi sono quotidianamente editi sul dominio "www.iacchite.blog", con conseguente indicizzazione da parte dei maggiori motori di ricerca mondiali, ma anche diffu-

si attraverso la pagina “Facebook” della testata e sul profilo *social* del direttore della stessa;

considerato che secondo quanto risulta all’interrogante:

il tenore nettamente offensivo della reputazione altrui, spesso delegittimante le istituzioni di ogni ordine e grado, la non veridicità delle informazioni contenute negli articoli editi dal Carchidi, oltre ad aver creato un clima di odio sociale sul *web*, ha generato centinaia di procedimenti penali a carico del direttore della testata per i reati di diffamazione e *stalking*, culminati in numerose sentenze definitive di condanna della Corte di cassazione;

il direttore della testata gode della difesa, negli innumerevoli giudizi avviati, del suo legale di fiducia del foro di Cosenza, sembrerebbe con l’applicazione, in ciascun procedimento, dell’istituto del gratuito patrocinio a carico dello Stato per motivi reddituali;

l’elevato carico di lavoro per la giustizia penale ed il fatto che la stessa sia giunta, spesse volte, a considerare i ricorsi proposti dal difensore del Carchidi come inammissibili, comporterebbe un aggravio delle spese statali derivante dalla reiterata applicazione dell’istituto del gratuito patrocinio e dai costi di funzionamento della giustizia;

semberebbero essersi verificati dei probabili ritardi nell’aggiornamento del casellario giudiziale del Carchidi in relazione alle innumerevoli condanne subite dallo stesso;

non sembrerebbe esistere alcun soggetto “editore” con il compito di farsi carico dei costi di mantenimento dei componenti della redazione ed in particolare della sede fisica della testata, che peraltro sembrerebbe dai pubblici registri essere di proprietà dello stesso avvocato legale di fiducia del Carchidi, né alcun soggetto sembrerebbe occuparsi formalmente della gestione dei proventi delle diverse campagne pubblicitarie presenti sul sito, alimentate da un remunerante flusso di visitatori attratti da notizie pseudo-scandalistiche;

semberebbe che il direttore della testata, già destinatario della sanzione della sospensione dall’albo in più occasioni da parte del Consiglio di disciplina territoriale dell’Ordine dei giornalisti della Lombardia, non avrebbe mai interrotto l’esercizio della professione durante i periodi di sospensione;

potrebbe apparire concreto ed attuale il rischio che, alla luce delle premesse, il sito “www.iacchite.blog” possa configurarsi come uno strumento operante al di fuori di ogni regola, con lo scopo di screditare impunemente le istituzioni e i comuni cittadini, attraverso molteplici e reiterate condotte

penalmente rilevanti, la cui difesa è reiteratamente e paradossalmente posta a carico dello Stato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e se, in caso contrario, ritengano di dover assumere, per quanto di competenza, iniziative volte a fare chiarezza sulla vicenda narrata;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per evitare che le istituzioni coinvolte vengano quotidianamente vilipesi;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza dell'importo totale dei costi sopportati dall'amministrazione della Giustizia, in particolare per il reiterato utilizzo dell'istituto del gratuito patrocinio, e dello stato del reale adempimento da parte del Carchidi delle molteplici sanzioni comminate dai giudici per il reato di diffamazione a mezzo stampa;

se intendano investire gli organi preposti, affinché venga accertato il rispetto della normativa che disciplina la corretta applicazione dell'istituto del gratuito patrocinio a carico dello Stato, delle norme deontologiche e sanzionatorie regolanti l'esercizio della professione giornalistica, della normativa prevista in materia fiscale relativamente al mantenimento di una testata;

quante cause per diffamazione o *stalking* siano in corso;

quante siano le condanne in primo grado, in appello e in cassazione;

quanti gratuiti patrocini abbiano ottenuto e a quali avvocati siano stati affidati;

quante somme, ad oggi, siano state liquidate per gratuito patrocinio e quante ne dovranno essere liquidate.

(4-01229)

(22 maggio 2024)

RISPOSTA. - Al fine di ricostruire gli esatti contorni della vicenda è stata richiesta una relazione dettagliata sia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza che al presidente della Corte d'appello di Catanzaro. Dagli esiti della minuziosa istruttoria condotta dalle articolazioni del Dicastero emerge che già prima della registrazione della testata giornalistica denominata "Iacchitè" presso il Tribunale di Cosenza, avvenuta nel giugno 2019, colui che poi ha assunto la veste di direttore della testata aveva

operato nel *blog* www.iacchitè.com portando avanti una continua opera denigratoria e diffamatoria delle istituzioni pubbliche e, in particolare, di quella giudiziaria. La maggior parte dei procedimenti risultava, infatti, iscritta per il reato di diffamazione; altri per *stalking*, violenza privata, calunnia, rivelazione di segreti d'ufficio. Peraltro, nell'ambito di uno di tali procedimenti risulta essere stato emesso decreto di sequestro preventivo del *blog*, provvedimento il cui effetto è stato tuttavia vanificato dopo pochi giorni, stante la creazione di un altro *blog* in un *server* collocato fuori dal territorio nazionale.

L'attività dell'autorità giudiziaria è, ovviamente, proseguita anche dopo la registrazione della testata giornalistica. Per dare la misura del fenomeno basti evidenziare che soltanto presso il Tribunale di Cosenza risultano essere stati iscritti ben 291 procedimenti a carico del direttore, con 198 istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato in cui per tutte risulta indicato quale difensore di fiducia l'avvocato Nicola Mondelli (a volte figurante anche come difensore dell'articolaista della testata) e con liquidazione della somma lorda complessiva di 132.311,74 euro. Altri procedimenti sono poi stati iscritti anche presso le altre sedi del distretto di Catanzaro, seppur in numero significativamente inferiore. Molti di tali procedimenti sono giunti in fase di appello e per la gran parte, se non ancora pendenti, risultano definiti con sentenza di condanna. Circa lo stato dell'adempimento delle sanzioni pecuniarie comminateli, alla data della verifica risultava una mancata ottemperanza per oltre 47.000 euro complessivi, convertiti in poco più di 180 giorni di libertà controllata. Quanto al ricorso al beneficio del patrocinio a spese dello Stato nei giudizi di impugnazione, la verifica ha consentito di accertare che non sono state liquidate attività difensive in alcuno dei giudizi in cui sia stata dichiarata l'inammissibilità del gravame.

Peraltro, l'esame dei decreti di liquidazione trasmessi dalle autorità procedenti hanno consentito di appurare l'assenza di profili di abnormità rispetto ai modelli legali tipici o di carenza di motivazione e, dunque, la sostanziale correttezza dell'operato dei magistrati che li hanno emessi. Va infine evidenziato che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza ha avviato nei confronti del direttore un procedimento penale per il reato di cui all'art. 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, che sanziona l'illecita fruizione del gratuito patrocinio. Tuttavia, all'esito delle indagini svolte è stata avanzata richiesta di archiviazione ancora *sub iudice*. Dagli accertamenti compiuti dal Dicastero emerge, quindi, che l'autorità giudiziaria è stata sempre pienamente investita delle vicende che vedono quale protagonista il direttore della testata, giungendo spesso ad accertarne la responsabilità penale e ad emettere conseguentemente sentenze di condanna nei suoi confronti. Quanto poi ai provvedimenti di liquidazione del compenso in favore dell'unico legale di cui costui si è avvalso, l'operato dei magistrati non pare suscettibile di censura sotto il profilo disciplinare.

La persecuzione delle condotte poste in essere per il tramite della testata non potrà, dunque, che essere realizzata continuando a vagliare, una

per una, le fattispecie che dovessero essere portate in futuro all'attenzione dell'autorità giudiziaria. Peraltro, si assicura che il Dicastero, per il tramite delle articolazioni competenti, continuerà a monitorare la vicenda verificando che le autorità giudiziarie coinvolte continuino ad operare nel rispetto della legge ed attivando prontamente, in caso contrario, i poteri che la legge riconosce.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(28 maggio 2024)

SBROLLINI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel Regno Unito è entrato in vigore un importante pacchetto anti immigrazione, varato dal Governo guidato da Rishi Sunak, che restringe ulteriormente i criteri *post* “Brexite” per ottenere il visto lavorativo che consente la permanenza nel Paese;

la misura, in particolare, ha alzato lo stipendio minimo annuo richiesto per ottenere il visto, passando dalle attuali 26.200 a 38.700 sterline. Senza il raggiungimento di tale soglia, nessun lavoratore potrà essere sponsorizzato dalle aziende e quindi ottenere il visto lavorativo. Solo il 27 per cento degli inglesi guadagna quanto il nuovo salario minimo richiesto: appare quindi estremamente difficile per un giovane lavoratore o un neolaureato italiano, che magari ha investito in somme notevoli per formarsi nel Regno Unito, ottenere un lavoro con una retribuzione simile;

nel Regno Unito, secondo i dati dell’AIRE, ci sono attualmente oltre 550.000 italiani, cifra che supera le 700.000 unità se si considerano anche i non iscritti. L’età media è di 37 anni e circa il 30 per cento sono ragazze e ragazzi *under* 30;

tra le misure è stata inoltre introdotta una nuova soglia salariale necessaria per ottenere un documento che consente il ricongiungimento con un familiare nel Regno Unito, passando da 18.600 a 29.000 sterline. La cifra poi, entro l’inizio del 2025, salirà ulteriormente a 38.700;

per superare la richiesta salariale quasi proibitiva esiste tuttavia un visto speciale che consente ai lavoratori *under* 30 o *under* 35 di restare nel Regno Unito per due anni senza sponsorizzazione. Questo visto è concesso però solo a persone provenienti da Giappone, Australia, Canada, Corea del Sud, Nuova Zelanda, Monaco, San Marino e Andorra, non includendo quindi alcuno Stato dell’Unione europea;

quanto sopra rappresenta una decisione iniqua, sproporzionata e fortemente pregiudizievole per tutti i cittadini italiani che hanno rapporti stabili e consolidati col Regno Unito o che, comunque, intendono recarvisi per sviluppare relazioni che affondano le proprie radici nella comune storia europea, che sussiste a prescindere dalla Brexit,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di sollecitare l'adozione di criteri per il rilascio del visto per il Regno Unito che consenta di tutelare i lavoratori o giovani laureati italiani che attualmente risiedono nel Regno Unito e che rischiano di non ottenere il rinnovo del visto dopo anni di lavoro o investimenti sul proprio futuro professionale.

(4-01135)

(8 aprile 2024)

RISPOSTA. - L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea ha comportato la fine del regime di libertà di movimento e stabilimento da e per l'isola. Il Governo Johnson nel 2021 ha introdotto un regime migratorio denominato "Points-based system" (PBS), che impedisce di fatto l'ingresso nel Regno Unito di cittadini stranieri, di qualsiasi nazionalità, per lavori non qualificati, ossia quelli con stipendi inferiori a una soglia annuale predeterminata. Dunque già dal 2021 i cittadini italiani, per lo più giovani, intenzionati a raggiungere il Regno Unito per lavori poco o non qualificati non possono ottenere un visto lavorativo se non alle condizioni, molto stringenti, previste dal PBS.

Il Segretario di Stato per gli affari interni James Cleverly ha introdotto qualche mese fa un piano che dovrebbe portare il numero di migranti regolari nel Paese, secondo le stime del Governo britannico, a una diminuzione di circa 300.000 unità. Alcune delle relative misure, che si aggiungono al vigente PBS, stanno progressivamente entrando in vigore. Dal 4 aprile 2024 è aumentato di quasi il 50 per cento il salario minimo per assumere un lavoratore qualificato dall'estero, passando da 26.200 a 38.700 sterline. C'è però un'esenzione per gli operatori sanitari e dell'assistenza sociale e domestica, che costituiscono la maggioranza dei destinatari dei visti per lavoratori qualificati. Sono esentati anche i lavoratori a inizio carriera, universitari o neolaureati, di età inferiore ai 26 anni.

Le misure non hanno un carattere discriminatorio per i cittadini italiani, ma si applicano a tutti i cittadini stranieri. Sono parte di un quadro più ampio, e largamente anticipato, di revisione della politica migratoria del Paese. Negli ultimi anni si è assistito a un "ricambio" dei lavoratori italiani nel Regno Unito. Alla riduzione della loro presenza nei settori lavorativi poco o non qualificati corrisponde un aumento nei settori più qualificati. L'Ita-

lia è risultata nel 2023 al secondo posto per numero di visti per lavoratori qualificati tra i Paesi dell'Unione europea.

Alcuni elementi di dettaglio contribuiscono a sfumare l'apparente carattere netto della misura di aprile sui lavoratori qualificati. La norma che ha innalzato la soglia minima stipendiale per l'ottenimento del visto non ha effetti retroattivi. Dato il largo preavviso che ha preceduto la modifica della soglia, i lavoratori stranieri nel Regno Unito hanno quindi avuto la possibilità di ottenere il rinnovo dei visti alle condizioni esistenti prima dell'entrata in vigore della nuova soglia minima. In particolare, coloro già in possesso di un visto per lavoratori qualificati e coloro che hanno presentato domanda prima del 4 aprile non saranno sottoposti alla nuova soglia di 38.700 sterline.

Le novità non hanno effetti negativi sulle altre categorie di visti che il sistema britannico prevede, quali il visto per lavoro stagionale, il visto per lavoro creativo e le altre tipologie rivolte a giovani talenti, studenti e professionisti qualificati, alla ricerca di opportunità di realizzazione personale nel Regno Unito. Le nuove misure aumentano la soglia salariale necessaria per l'ottenimento di visti per ricongiungimento familiare, da 18.600 a 29.000 sterline. Anche in questo caso è esclusa la retroattività. Il Regno Unito ha stipulato accordi con alcuni Paesi, nessuno dei quali appartenenti all'Unione europea, per la concessione di "visti speciali" in presenza di determinate condizioni. L'eventuale estensione di questo trattamento all'Italia e agli altri Stati membri UE va inserita nel quadro più generale dei rapporti tra Unione europea e Regno Unito.

Esiste un costante coordinamento a Bruxelles (l'Italia è tra i protagonisti) sulle iniziative per favorire la mobilità giovanile da e per il Regno Unito. Sul piano bilaterale dei rapporti tra Roma e Londra, i diritti dei cittadini italiani residenti nel Regno Unito dopo la Brexit (studenti, lavoratori o professionisti) restano un tema prioritario.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

CIRIELLI

(29 maggio 2024)

SCALFAROTTO, BORGHI Enrico. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 21 marzo 2024, il Tribunale di Torino ha assolto in primo grado dodici imputati e condannato a pene lievi altri cinque imputati, il tutto nell'ambito del processo avviato nel 2015 dal pubblico ministero Gianfran-

co Colace per presunte irregolarità nella gestione del Salone del Libro di Torino;

il fulcro dell'inchiesta della procura ruotava attorno all'ipotesi di presunte turbative d'asta relative all'organizzazione dell'evento negli spazi del Lingotto e ai falsi in bilancio relativi alla rendicontazione della Fondazione del Libro e della Musica: tra gli imputati, tra gli altri, l'allora sindaco di Torino Piero Fassino e l'ex assessore regionale piemontese alla cultura Antonella Parigi;

Fassino e Parigi, al pari di molti altri imputati oggi assolti, sono stati fermi nella volontà di rinunciare alla prescrizione e chiedere una pronuncia di merito, volta a fugare ogni incertezza circa la correttezza del suo operato: dopo 15 anni di sospetti e dolore, accuse e scalpore mediatico, è giunta l'assoluzione;

dei ventiquattro capi d'imputazione formulati dall'accusa, ne sono rimasti in piedi solo tre relativi alla gestione contabile dell'evento, che hanno portato a condanne inferiori all'anno di reclusione: un esito dell'inchiesta assai più modesto di quello presentato dal PM Colace;

ad avviso degli interroganti nel corso della sua carriera Gianfranco Colace si è distinto nelle cronache giudiziarie per diversi processi fallimentari instaurati su suo impulso, dal grande clamore mediatico, ma di indubbia inconsistenza;

si ricorda, per citare alcuni casi più noti, l'accusa di falso elettorale a l'on. Riccardo Molinari (capogruppo Lega alla Camera dei deputati) respinta dal Tribunale di Torino con formula piena lo scorso novembre; l'inchiesta nei confronti dell'imprenditore Giulio Muttoni, intercettato 30.000 volte e accusato di associazione mafiosa, *in primis* (per otto anni), e, poi, una volta archiviato quel filone, di turbativa d'asta e traffico di influenze illecite; le intercettazioni illegali effettuate per più di 500 volte (in tre anni) ai danni del sen. Stefano Esposito senza alcuna autorizzazione del Senato e in spregio dell'articolo 68 della Costituzione, prontamente stigmatizzate dalla Corte costituzionale e che hanno portato all'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti di Colace da parte della Procura generale della Corte di cassazione, ma anche le "inedite" inchieste condotte nei confronti dell'ex presidente di Regione Chiamparino e dell'ex sindaca di Torino on. Chiara Appendino, dove si è giunti persino a paventare un'indebita ingerenza nell'ambito della discrezionalità politica di amministratori e rappresentanti politici eletti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi in merito all'operato della Procura di Torino per accertare l'assenza di condizionamenti e il corretto funzionamento

dei relativi uffici giudiziari, tanto a garanzia dei cittadini e del principio di separazione dei poteri, quanto della corretta amministrazione della giustizia.

(4-01108)

(22 marzo 2024)

RISPOSTA. - Acquisita dettagliata relazione dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, è emerso che l'atto di sindacato ispettivo fa riferimento a quattro diverse vicende processuali, tutte ancora *sub iudice*.

In particolare, la prima, riguardante il procedimento su cui gli interroganti più lungamente si soffermano, è giunta, ad oggi, alla conclusione del primo grado di giudizio con la condanna di 5 imputati, l'assoluzione di 7 (tra cui l'on. Fassino e la dottoressa Parigi), la declaratoria di estinzione del reato per intervenuta prescrizione con riguardo a 4 e per morte del reo quanto a un'altra posizione. Si tratta di un procedimento in cui, sebbene al termine delle indagini preliminari la Procura avesse richiesto il rinvio a giudizio per tutte le posizioni, il giudice per l'udienza preliminare aveva disposto il rinvio a giudizio solo per alcune posizioni, pronunciando sentenza di non doversi procedere ai sensi dell'art. 425 del codice di procedura penale. Tuttavia, a seguito di appello proposto dalla Procura avverso la pronuncia, la Corte d'appello di Torino, in accoglimento dello stesso, ha emesso decreto di rinvio a giudizio anche per le imputazioni che erano rimaste escluse.

Quanto al secondo procedimento, che vede come imputati anche l'on. Riccardo Molinari, pende il giudizio di appello introdotto dalla Procura a seguito della pronuncia assolutoria emessa in primo grado.

Venendo al quarto procedimento menzionato e tralasciando per un momento il terzo procedimento, relativo alla vicenda che ha visto coinvolto il sen. Esposito, la relazione riferisce che esso è tuttora pendente davanti al Tribunale di Torino, a seguito di decreto di citazione a giudizio emesso dalla Procura presso il medesimo Tribunale.

Ebbene, l'analisi delle vicende processuali appena riassunte non lascia emergere alcuna condotta disciplinarmente rilevante imputabile ai magistrati della Procura di Torino. Non paiono, infatti, ravvisabili elementi che possano indurre a ritenere che l'attività di indagine e i provvedimenti, di conseguenza, adottati siano indicativi di scarsa diligenza. Né, d'altro canto, si potrebbero ipotizzare potenziali profili di rilevanza disciplinare alla luce delle determinazioni poi assunte dall'autorità giudicante in taluni dei procedimenti citati. La circostanza che taluni degli imputati siano stati assolti in primo grado, peraltro con pronunce non ancora definitive, rientra, infatti, nel fisiologico sviluppo del processo di tipo accusatorio, in cui la "prova" si forma in dibattito, attraverso lo sviluppo della dialettica tra le varie parti

processuali. Ed invero, occorre tenere nettamente distinti gli "elementi di prova" raccolti dalla magistratura inquirente nella fase delle indagini preliminari attraverso l'attività investigativa, che, se sufficienti, portano al rinvio a giudizio dell'indagato (peraltro dopo il vaglio del giudice dell'udienza preliminare), dalle "prove", frutto esclusivo del contraddittorio instauratosi tra le parti in sede dibattimentale.

Ciò senza considerare, peraltro, che quanto al merito delle determinazioni assunte dall'autorità giudiziaria (giudicante o requirente che sia) opera la clausola di salvaguardia di cui all'art. 2, comma 2, del decreto legislativo n. 109 del 2006, a mente del quale "l'attività di interpretazione di norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove non danno luogo a responsabilità disciplinare". Come noto, infatti, l'erroneità o l'inesattezza tecnico-giuridica rilevanti in sede disciplinare devono essere individuate tenendo conto del carattere fortemente valutativo dell'attività del magistrato e della corrispondente opinabilità della stessa, così che si devono considerare non erranee tutte le soluzioni che rientrano nell'ambito del giuridicamente discutibile. Del resto, va ribadito che la clausola di salvaguardia assolve la fondamentale funzione di presidiare l'indipendenza e l'autonomia del potere giudiziario da indebite intromissioni ed illeciti condizionamenti esterni.

Venendo, infine, al terzo procedimento citato dagli interroganti, quello relativo alla vicenda che ha visto coinvolto il sen. Esposito e nell'ambito del quale va dato atto che non risulta ancora emessa alcuna sentenza (neppure di primo grado), si deve osservare che, come peraltro evidenziato nello stesso atto di sindacato ispettivo, la determinazione cui è giunta la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino di richiedere il rinvio a giudizio anche del suddetto senatore ha già portato all'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del magistrato che se ne è occupato per violazione degli artt. 1 e 2, comma 1, lett. g), del decreto legislativo n. 109 del 2006, perché, all'esito dell'udienza preliminare, formulava richiesta di rinvio a giudizio indicando quali fonti di prova anche le intercettazioni telefoniche compiute pur in mancanza della necessaria autorizzazione della Camera di appartenenza del parlamentare (preventiva, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 140 del 2003, se intercettazioni indirette; successiva, ai sensi dell'art. 6, se occasionali). L'avvenuto esercizio dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato rende, dunque, ormai superflua, con riferimento a tale ultima vicenda giudiziaria, l'attivazione ad opera di questo Dicastero dei "poteri ispettivi in merito all'operato della Procura di Torino".

Ciò detto, l'interrogazione offre in ogni caso l'occasione per ribadire che per questo Governo l'effettività della garanzia della presunzione di non colpevolezza rappresenta una battaglia di civiltà giuridica, una rivoluzione culturale di stampo garantista, dalla quale non si vuole e non si può recedere. È per questa ragione che il Governo, particolarmente sensibile alla questione, sin dal primo momento dell'illustrazione del piano per la riforma della giustizia ha posto in rilievo la necessità di interventi normativi di

stampo garantista, finalizzati a rendere effettivo il principio della presunzione di non colpevolezza e ad evitare le negative ripercussioni, processuali e personali, del processo penale mediatico, divenuto ormai un vero e proprio "circuito giudiziario" parallelo a quello della giustizia penale ordinaria, che negli ultimi anni ha visto coinvolti tanti cittadini, più o meno famosi, più o meno esposti.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(28 maggio 2024)

VERSACE. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

la strada statale 340 è l'arteria che collega geograficamente Como a Porlezza, costeggiando il lago di Como fino a Menaggio e, nella tratta compresa tra Como e Menaggio, è comunemente identificata con il nome "Regina" per la sua centralità e il suo ruolo fondamentale nel collegare tutti i centri abitati sul lago con Como;

il tratto tra i comuni di Argegno e Griante presenta una configurazione caratterizzata da numerosi centri abitati, strettoie e vicoli, rendendo particolarmente difficoltosa la circolazione stradale, soprattutto durante la stagione turistica. Per questo motivo, si è concretizzata la necessità di realizzare una strada alternativa in grado di collegare le varie località tramite ponti e gallerie, al fine di migliorare la viabilità della zona;

i tempi di realizzazione dell'opera, inizialmente pianificati entro il 2026, hanno subito ritardi a causa della presenza di contaminanti nel terreno, come arsenico e idrocarburi, con conseguente slittamento dei lavori e fissazione di una nuova data di completamento al 10 aprile 2028;

i ritardi hanno caratterizzato anche la galleria di svincolo di Colonno: programmata per essere inaugurata nell'estate del 2023, in realtà non è stata ancora completata;

la situazione descritta comporta significativi problemi di viabilità: oltre al traffico ordinario, si registra un notevole transito di mezzi pesanti che congestionano la strada, causando disagi per residenti, turisti e operatori economici della zona. La situazione impatta anche sul passaggio delle ambulanze, costrette a utilizzare la strada per raggiungere il pronto soccorso di Menaggio e Como,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che i lavori di tutta l'opera verranno certamente completati entro il 10 aprile 2028 ed entro il 2024 almeno quelli relativi alla galleria di svincolo di Colunno, di cui era prevista l'inaugurazione nel 2023;

quali iniziative intenda intraprendere, per quanto di competenza, al fine di facilitare lo smaltimento del traffico specialmente nel periodo estivo, prevedendo ad esempio strategie di gestione del traffico, con particolare riferimento al passaggio dei mezzi pesanti.

(4-01072)

(6 marzo 2024)

RISPOSTA. - I lavori sulla strada statale 340 "Regina", variante di Tremezzina, prevedono la realizzazione di una strada ad unica carreggiata con due corsie, a doppio senso di circolazione. Il tracciato, per complessivi 9,6 chilometri circa, è tutto in variante e si sviluppa prevalentemente in galleria. La variante, rispetto all'attuale strada statale, ha origine al chilometro 19+500, in corrispondenza dello svincolo di Colorino, e termina al chilometro 30+500, in corrispondenza dello svincolo di Griante. La consegna definitiva dei lavori è avvenuta in data 22 marzo 2023 e la tempistica per l'esecuzione dell'intervento è stimata in 1.846 giorni, con ultimazione dei lavori prevista per il 10 aprile 2028. Dal momento che è stata già superata la fase più critica delle lavorazioni contrattualmente previste, si conferma la data del 10 aprile 2028 quale termine per l'ultimazione dei lavori.

In relazione alla galleria di svincolo di Colorino (detto "salto di montone"), per la quale risultano completate tutte le opere civili, si evidenzia che è stata modificata la successione temporale delle lavorazioni di cantiere, al fine di consentire un miglioramento delle condizioni di sicurezza sia della circolazione stradale che delle lavorazioni che si svolgono in cantiere. Si è, quindi, provveduto a mantenere il transito veicolare lungo il tracciato storico della strada statale 340. L'attuale configurazione di cantiere e della viabilità lungo l'arteria viene confermata per tutto il 2024.

Al fine di migliorare la fluidità del traffico veicolare nel tratto compreso tra gli abitati di Argegno e Griante, è stato istituito dal 2021 un tavolo permanente di coordinamento presso la Prefettura di Como, presieduto da Prefettura e Provincia, in coordinamento con la Regione Lombardia, i Comuni interessati ed ANAS, per individuare le più opportune strategie di gestione del traffico per limitare i disagi alla circolazione all'utenza. Tra le strategie finora utilizzate, che verranno mantenute nel prosieguo dei lavori, rientrano l'impiego di personale ausiliario del traffico in corrispondenza delle strettoie e l'adozione, durante la stagione turistica, di un'opportuna ordinanza per la limitazione al transito dei mezzi pesanti, nonché l'individuazio-

ne di percorsi stradali alternativi e l'implementazione di diversi servizi di trasporto pubblico.

Infine, allo scopo di ridurre il più possibile la presenza di mezzi pesanti provenienti o diretti ai cantieri dei lavori, ANAS ha comunicato di aver dato indicazione all'esecutore affinché provveda, compatibilmente con la realizzazione delle singole fasi lavorative, a concentrare la circolazione dei propri mezzi preferibilmente nelle ore notturne.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

SALVINI

(29 maggio 2024)
